

EDMONDO MATTER

(Mestre, 22 agosto 1886 – Oppacchiasella, 16 settembre 1916)



*Ritratto di Edmondo Matter. Olio su tela.
In alto a destra la medaglia d'oro alla memoria.
Museo del 55° Reggimento - Treviso*

Edmondo Matter nacque a Mestre il 22 agosto 1886, all'epoca sede comunale (oggi si trova in Comune di Venezia), da una famiglia alsaziana stabilitasi ai bordi della Laguna intorno al 1870, precisamente nella villa Marini Missana di Carpenedo. Si diploma all'Istituto Tecnico "Riccati" di Treviso nel 1903 e nel 1906 si laurea alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia in Scienze Commerciali. Viene quindi impiegato nell'attività paterna e nel mentre frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia e l'Accademia Reale di pittura a Monaco di Baviera. Nel periodo di permanenza in Germania, soprattutto durante la guerra Italo-Libica del 1911, matura una certa avversione nei confronti del popolo tedesco, motivata principalmente dalla percezione di una sorta di disistima da parte dei tedeschi per gli italiani. Così si esprime in una lettera al padre nel corso della sua permanenza in Germania.

[...] questi odiosi giornali tedeschi che stampano unicamente di batoste italiane in Libia elargendoci ad ogni battaglia 5000 e più morti, migliaia di feriti, senza parlare poi dei cannoni lasciati sul campo e precisando in numeri decimali le mitragliatrici perdute ecc.ecc. [...] Alla sera, al ristorante, un signore col quale faccio spesso conversazione, mi mette sotto il naso il giornale e, poveraccio, mi fa le condoglianze per le nostre spaventevoli perdite...! Se non fosse un buon diavolo e non vedessi la sua perfetta buonafede, mi verrebbe voglia di fargli mangiare il «Corriere» con tutti gli arabi uccisi, e l'intero Comitato dei Giovani Turchi. E dire che questi giornalisti predicano la civiltà a noi che l'abbiamo seminata in tutto il mondo [...]

All'inizio della guerra Edmondo si schiera per l'intervento. Era inoltre intimamente convinto della responsabilità di Guglielmo II sulle cause che avevano scatenato la guerra. A tal proposito aveva disegnato uno schizzo nel quale si vede l'Europa insanguinata, e in mezzo all'oceano "l'isola del diavolo", una specie di Sant'Elena di napoleonica memoria, sulla quale troneggia l'elmo chiodato del Kaiser. Lo schizzo era stato disegnato su una cartolina del 12 agosto 1914, dunque a guerra appena iniziata, e inviata alla famiglia in villeggiatura a Recoaro. Nell'aprile del 1915 venne chiamato alle armi e, da giovane ufficiale di leva a Roma, nonostante le proprie convinzioni, difese dagli attacchi di facinorosi le ambasciate di Germania e d'Austria-Ungheria.

Fu chiamato alle armi, quindi, poco prima dell'ingresso dell'Italia nel conflitto mondiale e fu destinato con il grado di sottotenente al 55° reggimento fanteria della Brigata "Marche". Il reggimento era schierato sul

fronte ampezzano e ad esso si deve la conquista di Cortina d'Ampezzo. È questa la maggiore e più importante, oltre che la prima, impresa bellica del Matter. Il 28 maggio 1915, anche se non c'è accordo fra gli studiosi su questa data, che in alcune ricostruzioni è il 27, in altre il 29, alla testa della 9° compagnia del 3° battaglione, il sottotenente occupa la cittadina con diciotto uomini, senza che nessuno resti ferito. Questo fu il primo di una serie di atti bellici nei quali Matter si distinse per valore e spirito. Il 17 luglio del 1915 prese parte alla sanguinosa battaglia di Monte Piana, nelle Dolomiti di Sesto e, ferito a un piede, continuò a combattere e a comandare gli uomini; il 5 agosto del 1915 combatté alle Tre Cime di Lavaredo, restando ferito alla testa. Guadagnatosi sul campo il grado di capitano, fu trasferito sul fronte dell'Isonzo, partecipò ad alcune azioni nell'ambito della campagna d'Albania, parte della più vasta campagna dei Balcani e tornò in Italia, di nuovo sul fronte orientale. Lanciatosi all'assalto durante la settima battaglia dell'Isonzo, cadde il 16 settembre 1916 nei pressi di Oppacchiasella, oggi in Slovenia, a 500 metri dall'attuale confine italiano. Nell'*Albo d'onore* dei Cafoscarini caduti in guerra si riportano le parole che Edmondo Matter avrebbe detto al Cappellano militare una volta ferito mortalmente:

“Portatemi il tricolore, lasciate che io lo baci, lo stringa, che me ne inebri. Io la ho voluta la guerra. Muoio perché ho amato tremendamente la Patria fin da fanciullo e un tale amore consacro col sacrificio della mia vita. Riconducetemi sulla linea di combattimento ove possa continuare a incurare i miei bravi soldati ed ivi morire in vista di Trieste. Riconducetemi, riconducetemi”.

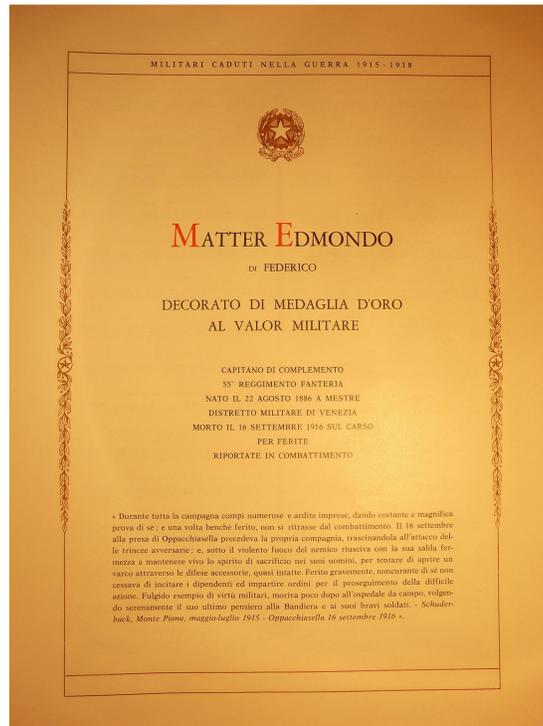
Tutte le battaglie combattute dal 55° reggimento lo avevano visto in prima linea. Fra tutte però sembra determinante la tragedia vissuta in Albania, con l'affondamento del *Principe Umberto* nel quale morirono quasi 2000 italiani. Edmondo la scampa nella tragedia albanese per fortuna: era imbarcato sul *Ravenna*, carretta lenta del mare, che seguiva a distanza l'altra, il *Principe Umberto*. Ma l'immane disastro di Valona imprime il segno più profondo e non rimarginabile nell'animo di Matter, sommandosi ai tanti lutti che lui, pur dissimulando nelle lettere che inviava ai congiunti, aveva dovuto soffrire. Si percepisce che dopo Valona, Edmondo Matter abbia, per così dire, smesso di sorridere, di essere l'istrione del «suo» reggimento. La vita di Edmondo ebbe fine poco dopo, sulle pietraie del Carso, dopo l'agognata presa di Gorizia. Scrive Orlando Corazza, primo cronista del 55° reggimento:

Il feroce Principe di Savoia ordina che l'armata proceda oltre le innumerevoli difese "dell'Isonzo Armée" ed il 55° balza dalle sue trincee a ripetere il miracolo eroico della gente trevisana sulle rovine di Oppacchiasella, ginepraio di irte difese, di mitragliatrici scoppiettanti e bersaglio delle più potenti artiglierie nemiche. È il 16 settembre e i fanti attendono con ansia mortale il minuto fissato per lo scatto [...] Le fanterie scattano e il capitano Matter è loro in testa a dare il gagliardo esempio del suo coraggio e trascinare i suoi fanti. Procedo la compagnia Matter con impeto irresistibile verso gli obiettivi assegnati, ma il capitano più non si vede ad incurare i suoi; i fanti lo cercano con sguardi ansiosi poiché temono pel loro capitano che sanno tanto ardito. Viene raccolto gravemente ferito e trasportato al posto di medicazione, vincendo la sua resistenza. Quivi domanda di essere nuovamente portato sul campo per continuare ad incitare i suoi bravi soldati [...] Così si spense il feroce italiano dal sangue di Alsazia.

Fra tutti i cafoscarini caduti, fu l'unico a ricevere la Medaglia d'Oro al Valor militare con la seguente motivazione:

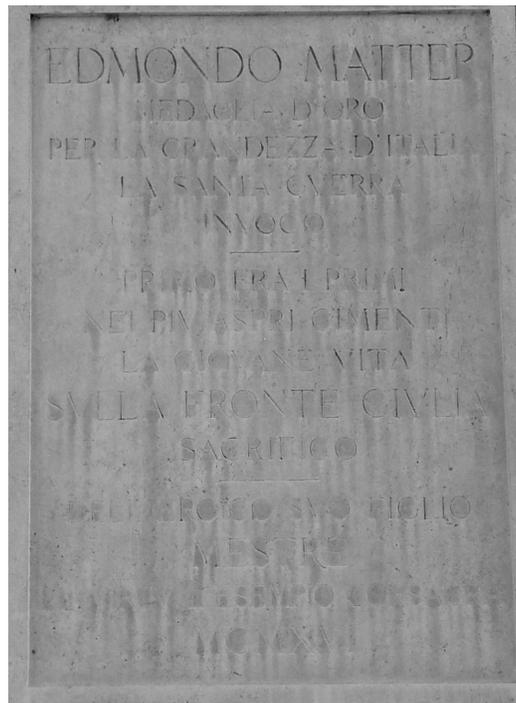
Durante tutta la campagna campò numerose ed ardite imprese dando costante e magnifica prova di sé, e, una volta, benché ferito, non si ritrasse dal combattimento. Il 16 settembre, alla presa di Oppacchiasella, con slancio e coraggio mirabile, precedeva la propria compagnia, trascinandola all'attacco delle linee avversarie e, sotto violento fuoco del nemico, riusciva, colla sua salda fermezza, a mantenere saldo lo spirito di sacrificio nei suoi uomini, per tentare di aprire un varco attraverso le difese accessorie quasi intatte. Ferito gravemente, non curante di sé, non cessava di incitare i dipendenti e di impartire ordini per il proseguimento della difficile azione. Fulgido esempio di virtù militari, moriva poco dopo all'ospedale da campo volgendo serenamente il suo ultimo pensiero alla bandiera e ai suoi buoni soldati.

Fu il ministro Scialoja a consegnare al padre di Edmondo la medaglia al valore. La consegna assurse a sorta di evento carico di significati, poiché la data scelta fu il 27 ottobre, in occasione della commemorazione della Sortita di Marghera, evento emblematico del Risorgimento in Laguna.



La motivazione della decorazione a Edmondo Matter nell'Albo d'Oro dei caduti della Prima guerra mondiale.

I riconoscimenti a Edmondo Matter per i servizi resi alla nazione non mancano. Oltre all'inclusione nell'elenco dei caduti di Ca' Foscari, Matter è presente nell'Albo d'Oro dei caduti della Prima guerra mondiale. Il suo nome figura fra quelli dei caduti elencati nella lapide che si trova sotto i portici della Torre di Mestre, fra via Palazzo e via San Rocco e, poco distante, si trova la piazza a lui intitolata, fra via Palazzo e piazza Ferretto, sulla quale affaccia la casa dove dimorò, anch'essa contraddistinta da una lapide.



La lapide a Edmondo Matter sulla facciata della casa in piazzetta Edmondo Matter

Oltre ai riconoscimenti sul piano della lapidaria e dell'odonomastica, a Edmondo Matter è intitolata una scuola di Martellago in provincia di Venezia e una caserma del reggimento Lagunari. Costruita nel corso del secondo conflitto mondiale, sin dall'origine ospitò un reggimento di artiglieria contraerea. Dal 1967 al 1975 fu sede del Battaglione Anfibia "Piave". Dal 18 maggio 1999 ospita il Comando e la Compagnia Comando e Servizi del Reggimento Lagunari "Serenissima".

Fonti e bibliografia

Albo d'Onore dei Cafoscarini che hanno preso parte alla guerra (1915 – 1918), Associazione fra Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio Venezia, Venezia 1920

Caserma Edmondo Matter, http://www.associazionelagunari.it/caserma_matter.htm

"Il discorso Secrètant", *Gazzetta di Venezia*, lunedì 7 luglio 1919

Edmondo Raffaelli, *Quei fanti bianco azzurri...Dalle Tre cime di Lavaredo agli abissi dell'Adriatico. Con il 55° reggimento sui campi di battaglia della Grande Guerra*, Istit, Treviso 2008

Edmondo Matter, <http://www.cadutigrandeguerra.it/CercaNome.aspx>

Walter Musizza, Giovanni De Dona, "Quando Matter e i suoi uomini liberarono la Perla dai tedeschi", *Corriere delle Alpi*, 4 giugno 2005

Immagini

Ritratto di Edmondo Matter da Edmondo Raffaelli, *Quei fanti bianco azzurri...Dalle Tre cime di Lavaredo agli abissi dell'Adriatico. Con il 55° reggimento sui campi di battaglia della Grande Guerra*, Istit, Treviso 2008

La motivazione della decorazione a Edmondo Matter,

<http://www.cadutigrandeguerra.it/ShowImg.aspx?id=6%2fKY2bjdbhPMNoxKeVjibPCcqyMKp%2fi3Bvl7Li%2f12LSgRtPQqEwIDQDkq%2baWzQyCeiw01G%2fi7MyTHZcUs0RYXXjZnYcT8vg%2bDW7p%2be0Sfq4%3d>

La lapide a Edmondo Matter, foto di Piero Pasini

Scheda a cura di Piero Pasini